

La scelta di un istituto di Pordenone per combattere un vizio sempre più diffuso tra i giovanissimi

La scuola contro il fumo: sigarette vietate anche nel cortile del Flora

Combattiamo il fumo, a scuola tutti decisi. Da qualche mese al Flora è vietato fumare anche in cortile. È una scelta precisa che merita di essere sottolineata.

L'uomo ha sempre fumato in tutte le civiltà, ma ai giorni d'oggi si inizia a farlo molto prima, già all'età di 12-13 anni. Questo comportamento fa sentire i ragazzi più "adulti" di quello che sono, ma provoca seri danni anche se non sono visibili immediatamente.

Da alcuni anni in Italia la legge ha stabilito il divieto di fumo nei luoghi pubblici: bar, ristoranti, cinema, uffici, banche, scuole eccetera. È possibile fumare solo in spazi riservati, segnalati con appositi cartelli, così non viene limitata la possibilità personale.

Nella mia scuola da qualche mese è vietato fumare anche nelle pertinenze esterne. Al mattino, prima dell'inizio delle lezioni, fuori del cancello, ci sono fumatori e fumatrici (insegnanti e alunni) attaccati alla sigaretta. Il divieto ha avuto l'effetto positivo di far ridurre anche agli irriducibili il numero delle sigarette fumate e, in alcuni casi, addirittura di spingerli a smettere del tutto.

La nicotina viene metabolizzata dall'organismo e provoca molti danni. Chi non fuma, ma è a contatto con persone fumatrici, assorbe una parte del fumo prodotto dalla sigaretta: questo viene definito "fumo passivo" e provoca gli stessi problemi di salute che hanno i fumatori.

Come ho già accennato, il fumo è la causa di molte malattie più o meno gravi, che possono anche portare alla morte. I danni meno gravi sono: alito cattivo e odore di fumo intenso, ingiallimento dei denti, dei capelli, delle dita e dei baffi per chi ce li ha. Le papille gustative vengono "bruciate" dal fumo, quindi non si percepisce il sapore degli alimenti. Anche la mucosa viene rovinata e non si sentono più gli odori. La pelle si presenta "invecchiata", le vie respiratorie si indeboliscono e rendono più probabili malattie come raffreddore, tosse, bronchite e polmonite.

La malattia più grave è il tumore che può colpire la bocca, la gola, i polmoni e porta quasi sempre alla morte, dopo un periodo di cure e sofferenze. Molti sono i danni provocati al cuore e al sistema cir-

colatorio: si manifestano con l'arteriosclerosi e l'infarto. Le donne fumatrici hanno un rischio in più: la gravidanza può presentare dei problemi e il feto può nascere prematuro e di basso peso.

Un pacchetto di sigarette costa circa 5 euro e non è poco, ma tutte le persone che si ammalano a causa del fumo e che devono essere curate costano moltissimo alla Sanità. Dato che quest'ultima è pubblica, cioè è pagata da noi cittadini attraverso le tasse, chi fuma diventa un "costo" per la società.

Io non fumo, non ne sento il bisogno e nella mia famiglia nessuno lo fa, ma credo che per combattere il "vizio di fumare" sarebbe opportuno mostrare alla popolazione le immagini dei danni sull'organismo. Per noi giovani, invece dei divieti, potrebbe essere educativo prestare assistenza e rendere più probabili malattie con le persone malate. Più delle lezioni e delle parole sull'argomento ci sarebbe, infatti, la realtà a mostrarci gli effetti del fumo. Credo che ci renderebbe più responsabili nelle scelte.

Andrea Carlot
Istituto Flora Pordenone



Fondazione Crup Al Bearzi nuove camere e sale studio per universitari

Progetto grazie al contributo dell'ente che collabora con l'istituto

L'istituto Bearzi ha realizzato undici camere con due sale studio in grado di ospitare trentadue studenti universitari. Questo progetto è stato reso possibile grazie al contributo della Fondazione Crup di Udine e di Pordenone: 50 mila euro che hanno coperto il 36% del costo complessivo dei lavori che ammontava a 136 mila euro.

La Fondazione opera da anni in questo settore poiché ritiene che la formazione del capitale umano costituisce l'elemento primario di sviluppo economico e sociale. La particolare carenza di finanziamenti pubblici in questo settore richiede interventi strutturali a cui il ministro dell'Istruzione sta tentando di rispondere con la messa a punto di un "Piano di razionalizzazione" del sistema istruzione capace di garantire più efficienza, mantenere il servizio, offrendo maggior qualità.

Riconoscendo, dunque, il ruolo fondamentale che l'istruzione e la formazione rivestono nell'educazione della società e dei cittadini, per il progresso e per il miglioramento della qualità della vita, la

Fondazione Crup ha confermato la volontà di sviluppare l'azione lungo le due tradizionali aree tematiche, nel tentativo di contenere in qualche misura le carenze derivanti dalla riduzione di risorse pubbliche a ciò destinate.

La prima area tematica prende il nome di "Progetto istruzione scolastica e universitaria", mentre il secondo progetto prevede il potenziamento strutture scolastiche e apparecchiature tecnologiche per la didattica per rispondere alle esigenze di rinnovamento degli istituti scolastici, come avvenuto anche in questo istituto.

Lo spazio realizzato all'interno dell'istituto costituisce un'opportunità di studio in un luogo accogliente e familiare che dedica a questi ragazzi delle apposite attività come l'abituale celebrazione della messa il mercoledì sera e il momento di condivisione dopo la cena.

Ancora una volta dunque l'istituto e la Fondazione, rinnovando la loro collaborazione, hanno realizzato un progetto dedicato strettamente ai giovani e il loro futuro.

Francesca Evangelista
Istituto tecnico Deganutti



QUALCHE IDEA PER LE VACANZE

Alcune suggestive immagini di Capri

È una delle mete turistiche per eccellenza ed è raggiungibile solamente via mare per mezzo di traghetti e aliscafi. E nel golfo di Napoli, e sicuramente avrete capito di cosa si tratta. Dopo aver passato un giorno a piedi nudi e occhi spalancati per lo stupore su quest'isola, è assolutamente impossibile dimenticarla. Quando si iniziano a scorgere le rocce, l'acqua cristallina che borda le coste, le case dalle tonalità chiare, e poi l'entrata nel porto, comincio a lasciar andare tutti i pensieri, liberi la mente, il cervello comincia a resettare tutto ciò per cui vivevi prima e che non serve ad entrare in questo nuovo film chiamato Capri.

Messo piede sull'isola, iniziamo a guardare intorno come presi da una strana calamita. Entrando nell'autobus caprese (è molto più piccolo rispetto ai nostri in quanto le vie sono troppo strette) sembra ancora tutto magico. Ma quando parte, ritorni immediatamente alla realtà. Gli autisti dell'isola guidano in una maniera a dir poco... spericolata, frenando continuamente lungo i precipizi e suonando il clacson lungo le



curve più strette, e capisci che è necessario trovare un appiglio per non scivolare addosso al tuo vicino che si sente esattamente come te: in trappola!

Scendendo ad Anacapri, ritrovi la tranquillità persa durante il viaggio. Lungo le piccole vie si possono trovare molti negozi caratteristici dove poter assaggiare cibi della tradizione. In alcuni, a dispetto di quello che dicono, ci sono ottimi prezzi.

Tornando a prendere l'auto-

Poche ore trascorse sulla magica isola: panorama, negozi, cibi e profumi, tutto è un incanto

La vita diventa un film a Capri

La sua bellezza la fece scegliere a Tiberio come luogo di villeggiatura

Mv-Scuola In redazione con noi

"Il Messaggero Veneto - La scuola" è distribuito nelle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Udine e Pordenone - che hanno aderito all'iniziativa - ogni martedì per tutta la durata dell'anno scolastico. Tutti coloro che desiderano partecipare possono inviare i loro pezzi tramite mail all'indirizzo scuola@messaggeroveneto.it o tramite fax ai numeri 0432 527218/523072. La redazione ragazzi riservata agli studenti delle superiori di Udine si riunisce ogni lunedì alle 14.30 nella sede del Messaggero Veneto in viale Palmanova 290. Per informazioni rivolgersi al numero 339 6466545.

bus, si arriva al faro. Si può notare molta gente che mangia in tranquillità. Gente che scommette se sfidare il freddo e fare il bagno. C'è chi ci riesce e torna tutto vittorioso tra le urla degli amici che lo acclamano e chi scappa dopo aver sfiorato il pelo dell'acqua. Gente che prende il sole, gente che ascolta musica, gente che canta, e tante chiacchiere spezzate dal vento e dal rumore delle onde che si infrangono sugli scogli.

Tornando alla mondana Capri camminiamo attraverso le vie dove risiedono i negozi delle più grandi firme della moda, dove la gente passeggia sotto il caldo del pomeriggio annusando gli storici profumi che sono prodotti solo a Capri. Arriviamo dunque alla piazza Umberto I, molto più nota e famosa come "piazzetta". Questo scenario ha fatto da cornice a molti film italiani. Un'infinità di sedie e tavolini di bar la occupano. La gente ama passare ore e

ore al sole a parlare del più e del meno mentre si gusta delle ottime granite al limone, buonissimi gelati e altre ghiottonerie.

Seguendo un percorso, inizialmente attraverso i più stretti vicoli e poi nel verde, si può arrivare all'Arco naturale, frutto dell'erosione della roccia calcarea e posto a picco sulla costa orientale. Tornando indietro arriviamo alla vista che da sui tre famosissimi Faraglioni, i quali emergono da molte decine di metri dal profondo del mare.

Un signore del luogo ci svela che la vita cambia durante la notte sull'isola, ma questo non possiamo accertarlo, perché è giunto il momento di andare. Il traghetto ha finito i posti, quindi siamo costretti a prendere l'aliscafo, lasciando il nostro sogno di un film dall'atmosfera indimenticabile, dove Capri rimane una cosa lontana ma incancellabile, impressa per sempre come un paradiso nei nostri occhi e nella nostra mente che la sognerà invano per notti e notti. Ora capisco perché Tiberio abbia scelto Capri come luogo di villeggiatura...

Giulia Schifff
Liceo scientifico Copernico

Cinema

Ombre pesanti del ricordo

"Remember me", film drammatico e commovente di Allen Coulter
Una pellicola intima che sa anche abbandonarsi a un umorismo fresco

Nella vita di Tyler (Robert Pattinson) ci sono ombre. Ombre pesanti come macigni che minacciano di schiacciarlo nella sua solitudine, alimentata da un rapporto conflittuale con l'ormai assente padre (Pierce Brosnan) e dal senso di impotenza di fronte alla vita.

Anche nell'esistenza di Ally (Emilie de Ravin) ci sono ombre. Una macchia nera che dilaga nel suo passato, che inghiotte parte del suo presente, e di quello di suo padre (Chris Cooper) che tenta in ogni modo di proteggerla con tutto se stesso.

Le vite di due famiglie distrutte e di due ragazzi persi sono però destinate a incrociarsi quando per scommessa Aidan, coinquillo di Tyler, lo spingerà a conoscere Ally.

All'improvviso, lentamente, come sfogliando un quaderno muto che brulica di ricordi, ricordi dimenticati ma mai abbastanza da esserlo davvero, i due ragazzi finiranno per innamorarsi, per ricucire le loro ferite una volta per tutte, per sanare i conflitti, superare il passato e tutti gli ostacoli che si frappongono fra loro. O quasi.

Lettere scritte a un destinatario che non le leggerà mai, confessioni di un protagonista di poche parole, ribelle, ma tuttavia attento a non sbagliare laddove hanno sbagliato con lui. Attento agli altri, poco a se stesso.

Un protagonista senza dubbio umanamente eroico, adolescente, che si scontra con il mondo degli adulti, in cui si accinge

a entrare, senza troppi convenevoli, anche sbagliando.

Perdersi, ritrovarsi.

Un raggio che filtra dalla finestra sporca di uno squallido appartamento di New York. Luce calda sulla pelle, la pelle che diventa una parete su cui dipingere con l'ombra delle mani un uccello che vola. Il coraggio di avere coraggio anche per gli altri, per chi si ama.

Avere la forza di cambiare il proprio futuro, di farsi ricordare, mentre la storia cambia, cambia in un giorno.

Tutto crolla. Svanisce. Ma mai il ricordo.

"Remember me", un film drammatico di Allen Coulter che tuttavia insegue alla vita.

Un film che costringe a guardarsi intorno poi con altri occhi e, a ricordare, cosa non possiamo guardare.

Un finale scioccante che rimette in discussione tutto, che lascia inchiodati alla poltrona.

Una pellicola intima e riflessiva che sa però anche abbandonarsi a un umorismo fresco e naturale.

Un lungometraggio sul senso della vita, da chi, pur non avendola che assaggiata, già sa. Sa tutto.

Tutto o niente. Perché quando c'è in ballo il destino, tutto può cambiare e nulla rimanere. O forse no. Commovente.

Alessandra De Maio
Liceo classico "J. Stellini"

Tolmezzo

Star bene in classe: quando studenti e professori si mettono in gioco

Aprile, tempo di bilanci per molti studenti: anche noi della classe II C dell'Isis J. Linussio di Tolmezzo, indirizzo ristorazione, stiamo valutando i risultati del nostro lavoro e dell'impegno che il nostro istituto ha profuso nel passato e continua con dedizione a fare, per essere anello di congiunzione fra scuola e mondo del lavoro, binomio che in questi tempi, purtroppo, si fa sempre più distante.

Esempio lampante della stretta relazione fra studio e la-

voro, fondamentale in un istituto professionale come il nostro, è stato il progetto "Stare bene in classe", attuato fra febbraio e marzo: con tecniche moderne di apprendimento, comunicazione e applicazione pratica, abbiamo potuto osservare, valutare e proporre a un ipotetico mercato prodotti e idee nuovi.

Chiariamo meglio: il progetto, che prende il nome dal titolo di un libro, "Dolce come il cioccolato" da cui poi è stato tratto il film "Come l'acqua per il cioccolato", è stato studiato e "con-

L'istituto Linussio di Tolmezzo

fezionato" appositamente per la nostra classe da educatori e insegnanti, che si sono messi in gioco in un coinvolgimento integrato di più materie, dalla matematica alla poesia, dall'inglese alla scienza dell'alimentazione e alle tecniche di ricevimento, per finire, ovviamente, a... tavola, con gli insegnanti di laboratorio di cucina e sala bar.

Abbiamo così non solo vissu-

to sotto un aspetto nuovo il rapporto studenti-professori, ma anche preso consapevolezza del nostro livello di preparazione come futuri cuochi e operatori di sala bar.

La parte più divertente e professionalmente appagante del progetto ha visto gli insegnanti, il preside e gli educatori riuniti al "vivo" (così chiamiamo il nostro laboratorio di cucina e sala



bar) per gustare un pranzo messicano che dal libro "Dolce come il cioccolato" ha preso vita sotto le nostre mani: sopa de albondigas, fajitas con pollo e peperoni in salsa messicana, chabelita glassata al limone e arancia con cioccolato al peperoncino. E, naturalmente, aperitivo messicano analcolico per tutti!

Se una conclusione possiamo trarre, crediamo sia questa: una scuola professionale funziona, cioè assolve al suo compito di prepararci a svolgere un mestiere. Se da un lato gli insegnanti, anche quelli delle materie "teoriche", entrano nel vivo, nel cuore di un istituto professionale, che è l'attività pratica, e imparano a conoscerci per quello che siamo e che sappiamo fare, dall'altro i ragazzi comprendono che studiare in un istituto professionale significa non solo imparare un mestiere, ma anche diventare cittadini consapevoli, cioè arricchiti da una solida cultura di base. E di questo dovremmo andar fieri!

Agnese Gloder
Istituto Linussio Tolmezzo